

---

*Immigrazione a Roma nell'alto medioevo*

---



Torre delle Milizie, Roma (Italia).

La caduta dell'Impero di Occidente fu esiziale per la città di Roma, da decenni assai provata. Dalla fine del III secolo la città era capitale imperiale soltanto *de jure*: in particolare, dopo la divisione tra la parte occidentale e quella orientale dell'Impero, fu sostituita da Milano (IV secolo) e poi Ravenna (V secolo) quale vero centro amministrativo. Inoltre fu devastata dai visigoti nel 410 e dai vandali nel 455 e nel 470. Nel 472 fu colpita da una violenta carestia, seguita da una pericolosa pestilenza. Infine venne contesa dai bizantini, che cercavano di riconquistare la parte occidentale dell'Impero, e dagli ostrogoti, calati nella Penisola perché invitati dai primi a scacciare i gruppi barbarici già insediativi. La tensione sfociò dopo la morte di Teodorico (454 circa - 526), autoproclamatosi imperatore romano, nella guerra greco-gotica (535-553). Quest'ultima fu vinta da bizantini, che assunsero il controllo della Penisola italiana, ma Roma venne pesantemente coinvolta nel conflitto. In pochi anni passò infatti più volte di mano, subendo ben quattro assedi e la distruzione degli acquedotti.

Una città, una volta ricca di rifornimenti idrici, ora dipendeva per l'acqua dal Tevere e dai suoi affluenti, spesso portatori di microbi ed epidemie poiché era saltato l'antico sistema fognario. Guerre e malattie imposero un prezzo pesante e la popolazione cittadina diminuirono in maniera drammatica. La Roma imperiale toccava il milione d'abitanti, quella del V secolo calò a 400.000, ridottisi a 40.000 dopo la guerra greco-gotica.

Parte di questi pochi residenti era di origine ostrogota, oppure bizantina e quest'ultima presenza era assai evidente. In particolare l'invasione longobarda a partire dal 568 trasformò Roma in un avamposto militare bizantino, stanziato soprattutto nella zona tra il porto sul Tevere e i Fori, come ci rivelano i nomi di alcune chiese, per esempio l'attuale S. Maria in Cosmedin allora chiamata anche *Sancta Maria in Schola Graeca*.

Sotto il dominio bizantino, la città restò legata ai traffici nel Mediterraneo e mantenne una piccola parte dell'antica importanza. Senonché nel 590 l'ennesima epidemia decretò il definitivo crollo della popolazione, che secondo diverse fonti scese ad appena 25.000 abitanti. L'amministrazione della città fu allora presa in carico dal papa Gregorio Magno (540 circa - 604, sul trono pontificio proprio dal 590) e tale iniziativa stabilì una diarchia urbana basata sulla collaborazione tra il comando militare della guarnigione bizantina, attestata sulla riva sinistra del Tevere alle spalle del porto, e quello civile dell'amministrazione pontificia, legata alla basilica di S. Pietro e dunque alla riva destra del fiume. Iniziava allora la storia della medievale città dei papi.

Alla fine dell'VIII secolo, questi ultimi suggellarono una alleanza con l'impero carolingio, cui chiesero protezione in cambio della consacrazione spirituale. Si aprì una fase plurisecolare nella quale la città dei papi ebbe rapporti continui, pur se non sempre distesi, con la rinata compagine imperiale,

dovunque fosse la sede di quest'ultima. In ogni caso siamo di fronte alla definitiva affermazione del governo pontificio e quindi alla concreta indipendenza romana.

Nello stesso periodo l'Urbe solidificava la propria centralità come città santa, visto che Gerusalemme era ormai difficile da raggiungere, mentre quasi tutte le strade portavano ancora a Roma. Dal VII secolo la sponda di fronte alla *Ripa graeca*, cioè la sponda una volta abitata dai bizantini e ancora frequentata dai mercanti provenienti dal Mediterraneo orientale, divenne la Ripa Romea, perché vi sbarcavano appunto i romei, cioè i pellegrini che si recavano alla tomba di s. Pietro. Era un fenomeno di "turismo" sacro che si rivelò di estrema importanza per l'economia e la demografia cittadina. Già nell'VIII secolo intorno alla basilica di S. Pietro erano stati organizzati centri di ospitalità e di assistenza per i pellegrini, che dopo essere giunti faticosamente intendevano quanto meno restare per alcuni mesi, ed alcuni di questi sono istituiti da loro stessi.

Tra il 724 e il 726 Ina re del Wessex (il regno comprendeva alcune contee dell'attuale meridione inglese) fondò la Scuola sassone nelle immediate vicinanze di S. Pietro. Fu presto imitato dai leader di altri gruppi e sorsero altre *Scholae peregrinorum*: in genere erano complessi di edifici, che comprendevano una chiesa, un ospizio e un albergo per i pellegrini, qualche casa per gli stanziali e talvolta un ospedale e un cimitero. L'area della Scuola sassone era denominata *Burg* e tutto il quartiere tra il Vaticano e il ponte sul Tevere prese perciò il nome di Borgo, quando fu circondato di mura. Nell'848 Leone IV (790-855) decise infatti di difendere i dintorni della basilica, per evitare il ripetersi della scorreria dei saraceni di due anni prima, e quindi imperniò le difese della sua piccola città nella città (chiamata anche Leopoli) città sulla Tomba di Adriano, fortificata agli inizi del V secolo e chiamata Castel S. Angelo dalla fine del VI.

Degli antichi insediamenti delle *Scholae* intorno a S. Pietro non resta oggi molto. Tuttavia abbiamo indizi su dove fossero edificati. L'odierna chiesa di S. Spirito in Sassia è ricostruita sul luogo della precedente S. Maria in Sassia, dedicata alla Vergine all'interno della *Schola Saxonum*. La chiesa dei Ss. Michele e Magno insiste oggi sul luogo del S. Michele dei frisoni e della loro Scuola. S. Pietro in Borgo nell'attuale piazza del S. Uffizio riprende le strutture della medievale S. Salvatore in Terrione, cui ancora dopo il Mille era collegata la *Schola Francorum*. Questa doveva quindi trovarsi dove oggi sorge il Palazzo del S. Uffizio ed essere abbastanza vicina alla cappella di S. Petronilla nell'antica S. Pietro: questa infatti era la cappella romana dei re dei franchi e poi lo fu dei re della Francia. La Scuola dei longobardi doveva sorgere infine dove oggi corre il lato sinistro del colonnato del Bernini. La scarsa documentazione su questi luoghi basta comunque a farci intuire che alcuni pellegrini risiedettero a lungo nella città o vi si trasferirono definitivamente. Inoltre ciascuna delle Scuole aveva un suo personale fisso e non ospitava soltanto romei. Il numero di chi vi risiedeva non doveva essere esiguo, se esse fornirono un aiuto militare decisivo alle milizie cittadine impegnate a tenere lontani i

saraceni. Proprio sulla base di tale evento, alcuni studiosi suggeriscono che le Scuole dei franchi, dei sassoni e dei frisoni albergassero stabilmente uomini armati e fossero piccoli avamposti militari per mantenere il controllo sulla tomba di Pietro e sulla città allora abitata.